

Il colloquio

FRANCESCO CUNDARI

ROMA

I primi passi sono stati compiuti. Con le dimissioni di Berlusconi e l'incarico a Monti si apre una nuova fase, delicatissima, ma tutta da giocare. Certo, non sarà facile». Al termine di una giornata scandita dall'andirivieni delle delegazioni di partito al Quirinale e conclusa con l'incarico a Mario Monti, nel primo giorno dell'era post-berlusconiana, il sentimento predominante tra gli esponenti del Partito democratico è la prudenza, a cominciare da Massimo D'Alema.

«Non c'è un gran clima di unità nazionale», dice il presidente del Copasir scorrendo le agenzie che in serata riassumono le varie dichiarazioni. Non per niente, lo stesso Pier Luigi Bersani lo ha dichiarato esplicitamente, deludendo, dicono, lo stesso Monti: «Né larghe intese né grande coalizione», bensì «governo di emergenza e transizione».

Non c'è il clima per niente di più, insomma. Ed è comprensibile, osserva D'Alema. «Non per nulla veniamo da un'esperienza drammaticamente divisiva come quella del centrodestra, che porta responsabilità immense per la situazione in cui ora si trova il Paese». Anche se l'ondata di antipolitica, diffondendo l'idea che la colpa sarebbe dei partiti in generale, ha dato a Berlusconi uno schermo dietro cui nascondersi, la realtà è che il Paese si è trovato drammaticamente indebolito perché «Berlusconi ha invertito la rotta del risanamento che i governi di centrosinistra avevano portato avanti sin dagli anni 90, e ora si presenta come se non avesse nulla di cui scusarsi...».

Questa è la ragione per cui nel governo Monti non ci saranno esponenti politici di primo piano: un governo di grande coalizione oggi non sarebbe credibile agli occhi dei cittadini. «Ma lo avete sentito Cicchitto alla Camera? È evidente che nel centrodestra non c'è una svolta politica tale da rendere comprensibile agli italiani una collaborazione di governo tra di noi».

Questo è il fattore che pesa maggiormente, perché «in un clima simile il futuro del nuovo governo è incerto». Tuttavia, D'Alema pensa che si debba fare ogni sforzo perché possa prendere forma. «Bisogna rendersi conto - ripete - che siamo effettivamente in condizioni di emergenza».

D'Alema: con le riforme economiche si faccia anche la legge elettorale

Il presidente del Copasir: il governo Monti è un'occasione per rilanciare la politica Prudenza sugli esiti della crisi: «Ma in Italia riescono le imprese eccezionali...»
Le alleanze? «La coalizione con Idv e Sel ha tenuto anche in questa difficile fase»



Massimo D'Alema nel retropalco della manifestazione del Pd a piazza San Giovanni a Roma il 5 novembre

Foto Ansa